

# CICLISMO: INCONTRO INTERNAZIONALE MA ...!



L'azzurro Vincenzo Ceci.

di Marco Mariani

Il ciclismo internazionale su pista da regione in regione da città in città eccolo nelle Marche, eccolo ad Ascoli Piceno. Una splendida regione una splendida città. Tutto intorno regna ancora un clima tutto medievale che, per un momento, ti fa pensare che è possibile vivere con più calma e tranquillità. E ad Ascoli, in occasione del primo trofeo "Guido Rozzi" (riuscitissimo peraltro) si lanciò la proposta di organizzare una riunione a carattere internazionale. Ma come? dissero alcuni scandalizzati. Il nostro impianto non è in grado di ospitare avvenimenti internazionali, come si fa?

Ma chi aveva lanciato la richiesta era assolutamente sicuro dei fatti suoi. Sapeva che sulla carta l'impianto era in grado di potere ospitare qualsiasi manifestazione ciclistica. Escluso i dietro motori ed i tandem. E così è stato. Il 23 aprile 1985 il velodromo di Monticelli finalmente ha ospitato il primo incontro internazionale di ciclismo: Italia-Francia.

In pista i migliori atleti dilettanti delle due nazionali che si sono dati gran battaglia. Ottima l'organizzazione curata dall'Assessorato allo Sport del comune di Ascoli Piceno, dalla sezione provinciale del Coni, dalla F.C.I. in collaborazione con l'Assopista del Piceno. Curata anche e nei minimi particolari la coreografia con bandiere in rappresentanza del Coni,

Comune e naturalmente delle due nazionali. Pubblico record venuto ad Ascoli per applaudire gli azzurri dal vicino Abruzzo, paesi limosini e dall'entroterra marchigiano. In tribuna d'onore tutte le autorità: il vice presidente nazionale F.C.I. Tamarinì con il presidente regionale Bertini. I due sono rimasti meravi-

gliati per la precisa organizzazione ma perplessi sull'impianto: "il velodromo di Monticelli deve essere ritoccato se si vorrà ospitare manifestazioni ufficiali internazionali".

Inoltre, il presidente provinciale del Coni Sabatucci, l'Assessore regionale ex giudice di gara Recchi, l'Assessore comu-



Sopra: Vincenzo Ceci, l'ascolano della nazionale azzurra di ciclismo, in prima fila. Sotto: gli azzurri nella pista di Monticelli. Guida il gruppo Vincenzo Ceci. (Foto Di Carmine)

nale allo sport Silvestri, il presidente provinciale del panathlon Antonio Orlini, il Tenente Colonnello del Distretto Militare di Ascoli De Carlo e il cavalier Panichi decano dei ciclisti ascolani.

I primi a scendere in pista sono stati i giovanissimi della "Stefano Cappelli" unitamente ad altri gruppi sportivi che hanno ricevuto grossi applausi dal numeroso pubblico presente. Poi si sono esibiti gli atleti italiani e francesi. Le due nazionali si sono affrontate con l'intento di superarsi dimenticando il senso amichevole della competizione. Difatti, quella che doveva essere, seppure limitata ad una sola giornata, la festa del ciclismo dimenticando ruggini e rancori è stata caratterizzata da un polemico finale. Il C.T. italiano Sergio Bianchetto ha lasciato immediatamente il ritiro. Le cause? Molto probabilmente per ciò che è accaduto nella gara individuale a punti vinta dal francese Michel Coriniovis. In pista erano, unitamente al francese, due italiani: Pellegrini e l'ascolano Vincenzo Ceci. I due volevano la vittoria finale

